

Il Papa promette aiuto alle nonne di Plaza de Mayo

di Pino Giglioli

in “il Fatto Quotidiano” del 13 maggio 2013

Contate su di me”, ha detto Papa Francesco. Un passo decisivo per chiarire il ruolo della Chiesa negli anni bui del regime argentino. Forse addirittura per aprire archivi finora rimasti inaccessibili. “Il Santo Padre ha rassicurato me (presidente dell’Associazione argentina ‘Nonne di Plaza de Mayo’ che cerca i 500 figli di desaparecidos fatti adottare clandestinamente dalle giunte militari al potere tra il ‘76 e l’83) e tutte le nonne argentine: ‘Contate su di me’ mi ha ripetuto due volte, nell’udienza il 24 aprile. Adesso, dopo questo grande incoraggiamento, mi aspetto che il Pontefice inviti la Chiesa argentina ad aprire i suoi archivi relativi agli anni della ‘Guerra sporca’ nel mio paese, archivi che certamente custodiscono notizie sui figli di genitori desaparecidos, come mio nipote”. La dichiarazione di Bergoglio di fare chiarezza è arrivata dai microfoni di Radio2 Days, rotocalco del fine settimana di Rai Radio2, condotto da Michele Cucuzza e Chiara Giallonardo.

A PARLARE è Estela Carlotto, che da anni si batte per rintracciare i nipoti (come il suo) nati nei campi di concentramento, da madri sequestrate e poi fatte scomparire dai militari golpisti argentini: oltre 100, sui 500 scomparsi, i figli di desaparecidos già rintracciati dalla presidente dell’Associazione ‘Nonne di Plaza de Mayo’ e dai suoi collaboratori. I piccoli di allora furono fatti adottare dai militari da nuclei vicini ai golpisti in Argentina e da famiglie ignare in Francia, Germania e anche in Italia. Il dramma di Carlotto, cittadina italiana per via del matrimonio con un nostro connazionale e zia dello scrittore Massimo Carlotto, è lo stesso vissuto da migliaia di donne argentine: la figlia Laura è morta, dopo il sequestro dei golpisti, in un campo di concentramento. Scomparso e mai più rintracciato il nipote Guido, che Laura aveva dato alla luce durante la prigionia: una vicenda che ha provocato la straordinaria reazione di Estela, che è raccontata anche in ‘Le verità vere’ (‘Verdades verdaderas’) una docu-fiction girata in Argentina, presto trasmessa in Italia dalla Rai. “La nostra ricerca dei giovani che potrebbero essere sopravvissuti ai campi”, spiega Estela Carlotto, “è realizzata con metodi assolutamente sicuri, grazie alla nostra ‘Banca genetica’, la prima creata al mondo, che dall’84 ha raccolto i campioni di sangue di tutte le famiglie argentine che hanno vissuto lo strazio dei sequestri. In questo modo, i nostri esperti possono confrontare il loro dna con quello di giovani e adulti adottati, che sospettano di essere nati in quel terribile periodo. Pensiamo che i nostri nipoti scomparsi passano essere in qualunque parte del mondo, in particolare in Spagna, Francia, Germania e anche in Italia, dove hanno sede la ‘Rete europea per il diritto all’identità’, presieduta da Jorge Ithurburu e l’Associazione 24marzo.it che – con Amnesty International e Libera – ci aiutano nella nostra ricerca: a loro possono rivolgersi tutti coloro che ritenessero di averne bisogno”. E l’incontro del 24 aprile con Papa Francesco? “Eravamo a San Pietro, in un’udienza pubblica, come tutti i mercoledì. Il Papa si è avvicinato e ci ha voluto salutare. Lo abbiamo pregato di intervenire in nostro favore in Argentina, dove riteniamo che la Chiesa locale sappia dove sono molti dei nostri nipoti, perché le alte sfere ecclesiastiche sono state, purtroppo, partecipi in questa sparizione dei nostri nipoti. Il Pontefice, per ben due volte, ci ha detto: ‘Contate pure su di me’. Ci riempie di orgoglio che il Papa sia argentino: un fatto che ci infonde moltissima speranza”.

IERI INTANTO Papa Francesco ha inviato anche un messaggio ai partecipanti al corteo pro-life, in cui trentamila persone hanno sfilato a Roma per la tutela della vita e contro l’aborto. In prima fila molti esponenti politici di centrodestra, tra cui Alemanno. “Invito a mantenere viva l’attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento” con “la tutela giuridica dell’embrione”, è stato il messaggio di Bergoglio da piazza San Pietro.